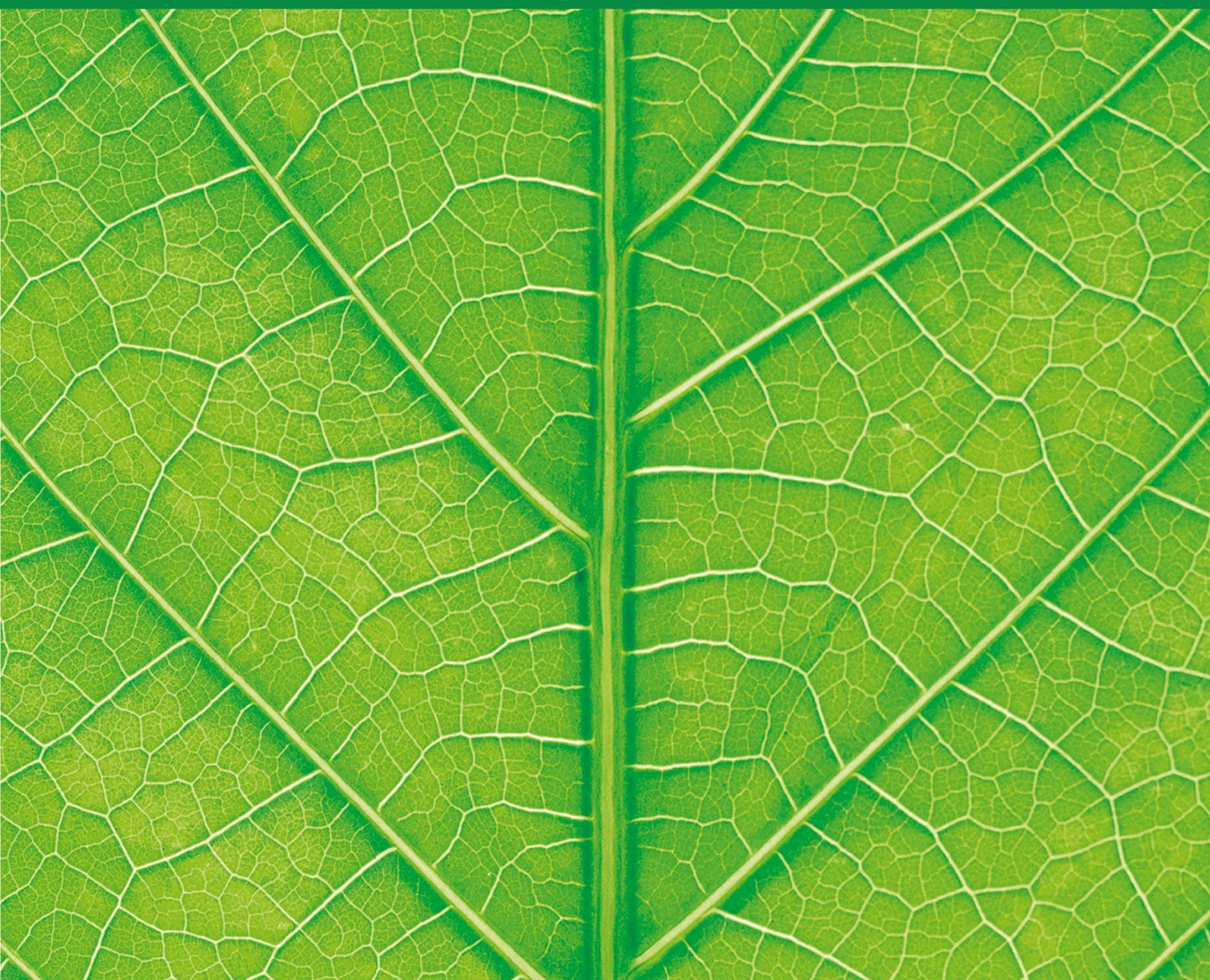


Quadro di riferimento per l'emissione di titoli di Stato *Green*



**BTP
Green**

Febbraio 2021



Indice

Sezione 1: Strategia di sostenibilità ambientale della Repubblica Italiana ed obiettivi per l'emissione dei titoli di Stato Green	3
1.1 Strategia ambientale della Repubblica Italiana	3
1.1.1 Premessa	3
1.1.2 Un impegno di lungo termine per il contrasto del cambiamento climatico e la risoluzione delle sfide ambientali attraverso la cooperazione internazionale	4
1.1.3 Un impegno di lungo termine per lo sviluppo di un settore finanziario e di adeguate prassi finanziarie per supportare il contrasto del cambiamento climatico e la risoluzione delle sfide ambientali	5
1.2 Motivazioni per l'emissione dei titoli di Stato Green e impostazione del quadro di riferimento	6
1.3 Obiettivi ambientali perseguiti per il tramite delle emissioni di titoli di Stato Green	7
Sezione 2: Selezione e tracciabilità delle spese ammissibili al finanziamento tramite l'emissione di titoli di Stato Green	8
Sezione 3: Spese green ammissibili	10
3.1 Categorie di spese ammissibili	10
3.2 Tipologie di spese ammissibili	10
Sezione 4: Utilizzo dei fondi raccolti mediante l'emissione di titoli di Stato Green	18
Sezione 5: Rendicontazione delle spese green ammissibili	19
5.1 L' "Italian Sovereign Green Bond Allocation and Impact Report"	19
5.2 Pubblicità della rendicontazione	19
Sezione 6: Seconda opinione sul quadro di riferimento dei titoli di Stato Green	20
Sezione 7: Validità del quadro di riferimento	21
Sezione 8: Status giuridico e documentazione legale delle emissioni di titoli di Stato Green	22

Sezione 1: Strategia di sostenibilità ambientale della Repubblica Italiana ed obiettivi per l'emissione dei titoli di Stato *Green*

1.1 Strategia ambientale della Repubblica Italiana

1.1.1 Premessa

L'Italia vanta un paesaggio di fama mondiale e un'ineguagliabile biodiversità, protetti da una legislazione rigorosa e da efficaci controlli normativi. La Repubblica Italiana riconosce i benefici vitali che queste preziose risorse sono in grado di generare sul piano ambientale, economico e sociale ed è pienamente impegnata alla protezione dell'ambiente e alla lotta contro il cambiamento climatico, sia a livello nazionale che globale.

A tal fine, la Repubblica Italiana ha interamente sostenuto e si è impegnata a rispettare il piano della Commissione Europea per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050¹ e gli obiettivi fissati dal Green Deal europeo². Per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi strategici, nel dicembre 2019 l'Italia ha pubblicato il proprio Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima³ (PNIEC), prefiggendosi una serie di obiettivi nazionali da raggiungere entro il 2030 in materia di efficienza energetica, energie rinnovabili (30% della domanda finale di energia) e per la riduzione delle emissioni di CO₂ (riduzione del 33% per gli impianti non coperti dal sistema di scambio delle quote di emissione dell'UE, rispetto al 2005). Il PNIEC include ulteriori obiettivi per la sicurezza energetica, le interconnessioni energetiche ed un mercato unico dell'energia, nonché mirati alla competitività, allo sviluppo sostenibile ed alla mobilità.

Inoltre, la Repubblica Italiana riconosce che la transizione verso un'economia clima-neutrale entro il 2050 implica una trasformazione delle proprie infrastrutture energetiche e di trasporto, nonché la necessità di ingenti investimenti nell'attuale patrimonio edilizio e nel settore industriale. Questi investimenti rappresentano una sfida che né il settore pubblico né quello privato possono affrontare da soli. Pertanto, per raggiungere questi obiettivi comuni, è necessario che il settore pubblico e privato lavorino insieme, più di quanto avvenuto in passato, mobilitando elevate risorse nel campo della finanza sostenibile. Da questa logica deriva il lancio del primo titolo di Stato *Green* nell'anno 2021 con l'obiettivo di fornire un ulteriore slancio ad un segmento di mercato che, ad oggi, si è sviluppato principalmente grazie a società di diritto privato.

Infine, con la Legge n.124 del 14/02/1994, l'Italia ha ratificato e attuato, fin da subito, la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) mentre con il Piano Strategico per la Biodiversità 2011-2020, l'Italia si è impegnata a raggiungere i Target di *Aichi* ed è ora attiva nella fase di negoziazione del nuovo Quadro Globale sulla Biodiversità per i prossimi anni, in preparazione alla XV Conferenza delle Parti (CBD-COP15).

¹ Commissione europea, 2020 COM (2020) 80 finale. Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il raggiungimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (legge europea sul clima). https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/commission-proposal-regulation-european-climate-law-march-2020_en.pdf.

² Commissione europea, 2019 COM (2019) 640 finale. Il Green Deal europeo. Disponibile su: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/european-green-deal-communication_en.pdf.

³ Ministero dello sviluppo economico, 2019. Energia e Clima 2030. Disponibile su: <https://www.mise.gov.it/index.php/it/energia/energia-e-clima-2030>.

1.1.2 Un impegno di lungo termine per il contrasto del cambiamento climatico e la risoluzione delle sfide ambientali attraverso la cooperazione internazionale

La posizione assunta dalla Repubblica Italiana, sia nelle sedi decisorie internazionali sul clima e sull'ambiente sia durante la negoziazione e l'adesione ai trattati internazionali su temi ambientali, è sempre stata quella di massimizzare la cooperazione internazionale e, ove possibile, adottare un approccio multilaterale. Inoltre, la definizione della politica italiana tiene conto delle migliori e più recenti evidenze scientifiche disponibili sullo scenario internazionale. Ciò include le ultime decisioni adottate dal Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC), nonché gli sviluppi internazionali e gli sforzi intrapresi per raggiungere gli obiettivi a lungo termine dell'Accordo sul Clima di Parigi e della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), finalizzati al contenimento del riscaldamento globale su livelli al di sotto dei 2°C rispetto a quelli preindustriali e garantire un impegno per limitare l'aumento della temperatura globale verso livelli di 1,5°C.

Dalla firma dell'Accordo di Parigi, la Repubblica Italiana è sempre stata coinvolta negli sviluppi internazionali nel campo della finanza sostenibile e nell'attuazione dell'articolo 2, comma 1 del suddetto accordo, impegnandosi ad orientare i flussi finanziari verso un trend di riduzione delle emissioni di gas serra e uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici. Durante il G7 del 2016, l'Italia si è impegnata con altre parti per "rimuovere gli inefficienti sussidi ai combustibili fossili entro il 2025", incoraggiando altri Paesi a seguire la propria linea d'azione. Questo impegno è stato riconfermato nel "Climate and Energy Action Plan for Growth" siglato dal G20 e pubblicato nel 2017. Nello stesso anno, la Presidenza italiana del G7 Ambiente ha portato all'attenzione una serie di argomenti correlati, tra cui la riforma fiscale eco-sostenibile, il ruolo delle banche multilaterali nella finanza per il clima e del settore finanziario nell'affrontare le emergenze ambientali. Più di recente, questi temi, insieme a quelli del prezzo del carbonio e della tassazione ecologica, sono stati discussi dal Consiglio Europeo degli Affari Economici e Finanziari nel dicembre 2019.

Inoltre, nel campo della tassazione *green*, l'art. 68 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante "disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di economia *green* e limitare l'uso eccessivo delle risorse naturali", ha introdotto la predisposizione del "Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e ambientalmente favorevoli" da parte del Ministero dell'Ambiente con cadenza annuale. La definizione di ciò che costituisce un sussidio è stata fatta con un approccio ampio, includendo anche eccezioni, sconti, riduzioni e differenziazioni.

Sempre nel campo della tassazione *green*, l'Italia ha istituito presso il Ministero dell'Ambiente (in attuazione con quanto disposto dall'art.1, comma 98 della Legge n.160/2019 - Legge di Bilancio per il 2020) la Commissione per lo studio e l'elaborazione delle proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente. Il lavoro della Commissione è volto a convertire i preesistenti sussidi ambientalmente dannosi (SAD) in sussidi ambientalmente favorevoli (SAF) attraverso la destinazione delle risorse verso soluzioni *green* e sostenibili, senza però impattare sugli attuali beneficiari. Tutti gli interventi seguono, infatti, una logica "a saldo zero", in quanto sono redistribuiti alle medesime categorie. Dall'avvio dei lavori, la Commissione ha sviluppato sei proposte normative che sono già state oggetto di due tavoli di confronto con le parti interessate.

Allo stesso tempo, la Repubblica Italiana ha integrato gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 (OSS)⁴ nella propria programmazione economica, sociale e ambientale e nella redazione della

⁴ UN, 2015. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>

propria “Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile” (SNSS)⁵. Quest'ultima mira ad una nuova visione di economia circolare a basse emissioni, che sia resiliente agli impatti climatici e ad altri cambiamenti globali in grado di danneggiare le comunità locali, dando anche priorità alla salvaguardia della biodiversità, all'alterazione dei cicli biogeochimici (carbonio, azoto, fosforo) ed al cambiamento della destinazione d'uso del suolo. Tutte le strategie, i programmi e i piani saranno ispirati e coerenti con i sopra richiamati OSS delle Nazioni Unite e la SNSS. L'aggiornamento della SNSS è previsto nel 2021.

L'impegno dell'Italia per mitigare il cambiamento climatico si concretizzerà anche attraverso la quota del 37% degli investimenti nel Piano Nazionale di Recupero e Resilienza italiano nell'ambito dei Fondi del pacchetto Next Generation EU.

In linea con la strategia di politica economica sopra delineata, il presente Quadro di riferimento per l'emissione di titoli di Stato *Green* è stato sviluppato tenendo in considerazione i seguenti ulteriori documenti:

- Legge di bilancio per il 2020⁶ e successive leggi di bilancio adottate;
- Pacchetto Clima ed Energia 2030⁷ dell'Unione Europea;
- Decreto Legge n. 111/2019 (Decreto Clima), convertito dal Parlamento nella Legge n.141/2019;
- Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (INPEC), dicembre 2019.

Inoltre la Repubblica Italiana, alla stregua degli altri Paesi dell'UE, sta preparando il proprio Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (NPRR).

1.1.3 Un impegno di lungo termine per lo sviluppo di un settore finanziario e di adeguate prassi finanziarie per supportare il contrasto del cambiamento climatico e la risoluzione delle sfide ambientali

L'Italia ha aderito al programma "Dialogo Nazionale sulla Finanza Sostenibile" istituito dall'UNEP (oggi UN Environment) nel 2016 e ha contribuito, alla fine dello stesso anno, all'elaborazione del rapporto “Financing the Future⁸” che ha individuato 18 strategie per promuovere la finanza sostenibile. Il rapporto raccomandava già l'istituzione di un comitato per lo sviluppo dei *Green Bond* in grado di contribuire alla definizione di un piano d'azione per espandere questo segmento di mercato in Italia.

Su questa linea, l'Italia ha istituito il Comitato per la Bioeconomia e la Fiscalità Sostenibile (DM n. 338/2019) e il Gruppo di Lavoro sulla Finanza Sostenibile (DM n. 75/2020) per promuovere studi, ricerche e iniziative in campo della finanza *green*.

⁵ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2017. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf.

⁶ Art.1. par. 92 della Legge 27 dicembre 2019 n. 160 contenente il “Bilancio dello Stato per l'esercizio 2020” prevede il ricorso all'emissione di Green Bond da parte delle Pubbliche Amministrazioni centrali. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/12/30/19G00165/sg>.

⁷ Commissione europea, 2013. Quadro 2030 per il clima e l'energia. https://ec.europa.eu/clima/policies/strategies/2030_en.

⁸ Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare e inchiesta delle Nazioni Unite sull'ambiente, 2016. Financing the Future. Rapporto del Dialogo Nazionale Italiano sulla Finanza Sostenibile. https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Financing_the_Future_EN.pdf.

Grazie al lavoro svolto da questi gruppi, il Ministero dell'Ambiente ha istituito, ai sensi del Regolamento UE n. 852/2020 sulla tassonomia degli investimenti sostenibili, un sistema di "Certificazione di Sostenibilità Ambientale".

Inoltre, al fine di promuovere ulteriori investimenti *green*, l'Italia ha approvato il Decreto Legge n. 111/2019 (Decreto Clima) poi convertito dal Parlamento nella Legge n. 141/2019, che riguarda tutti i settori ritenuti vulnerabili dal cambiamento climatico, introducendo misure volte ad incoraggiare comportamenti ed azioni con impatti positivi sul piano ambientale. Tra queste, si segnalano due iniziative: la trasformazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) nel Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS), al fine di valorizzare gli aspetti ambientali nell'ambito delle decisioni di politica economica e finanziaria, e l'istituzione delle cosiddette "Zone Economiche Ambientali".

In base all'articolo 4-ter della Legge sul Clima, ogni parco nazionale è stato trasformato in una zona economica ambientale (ZEA). La ZEA prevede delle forme di sostegno economico alle imprese che svolgono un'attività imprenditoriale e investimenti volti a promuovere la lotta al cambiamento climatico, l'efficienza energetica, l'economia circolare, la tutela della biodiversità e la coesione sociale e territoriale.

Questa impostazione permette di valorizzare i parchi come attrattori di investimenti *green*, coniugando la promozione degli ecosistemi con il rilancio delle attività imprenditoriali, al fine di favorire la transizione ecologica.

Fino ad oggi, l'Italia si è posizionata in prima linea nel mercato della finanza sostenibile principalmente attraverso i principali emittenti di Green e Social Bond nel settore pubblico e privato. La crescita dei volumi di obbligazioni *green* emesse nel settore privato evidenzia come i titoli *green* stiano rapidamente divenendo un segmento importante del mercato obbligazionario italiano. A fine 2020 questa categoria ha raggiunto oltre i 15 miliardi di euro in circolazione. Se si guarda a tutte le emissioni di obbligazioni sostenibili in Italia, il volume totale nel 2019 e nel 2020 supera i 20 miliardi di euro (oltre 12 miliardi euro nel 2019 e oltre 8 miliardi di euro nel 2020).

La Repubblica Italiana intende ora promuovere una *partnership* tra il settore pubblico e privato per sviluppare ulteriormente l'offerta degli strumenti finanziari del mercato della finanza sostenibile. Con questo intento, sono state intraprese molteplici iniziative da diverse parti tra le quali: (1) il Governo, attraverso l'attuazione della Direttiva sulla Rendicontazione Non Finanziaria e l'emissione di titoli di Stato *Green*; (2) la Banca d'Italia, favorendo maggiori acquisti di *asset green*; (3) Borsa Italiana, attraverso la quotazione di *Social Bond* e obbligazioni connesse ad obiettivi climatici.

Inoltre, si specifica che tutti i futuri *Green Bond* emessi nell'ambito del presente Quadro di riferimento saranno quotati e negoziati sui mercati regolamentati italiani per i titoli di Stato, quali MTS Italia e MOT (Borsa Italiana).

1.2 Motivazioni per l'emissione dei titoli di Stato *Green* e impostazione del quadro di riferimento

La Repubblica Italiana ha deciso, attraverso la Legge di Bilancio per il 2020, di rafforzare il proprio impegno in campo ambientale mediante l'emissione di titoli di Stato *Green*. Il presente documento (di seguito il "Quadro di riferimento") raccoglie e sintetizza le caratteristiche dei titoli di Stato *Green* che saranno emessi dal Tesoro italiano, nonché gli impegni assunti circa la selezione delle spese oggetto di finanziamento tramite l'emissione di titoli di Stato *Green* ed i relativi documenti che saranno disponibili al pubblico.

Il presente Quadro di riferimento è in linea con i “*Green Bond Principles*”⁹ emanati dall’*International Capital Market Association (ICMA)* nel giugno 2018 e, per quanto possibile, con la bozza degli “*EU Green Bond Standards*”, attualmente in discussione da parte dell’Unione europea¹⁰.

1.3 Obiettivi ambientali perseguiti per il tramite delle emissioni di titoli di Stato Green

Con l'emissione di titoli di Stato *Green*, l'Italia finanzia le spese statali destinate a contribuire alla realizzazione di uno o più fra i seguenti obiettivi ambientali, come delineati dalla Tassonomia europea delle attività sostenibili:

1. Mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. Adattamento ai cambiamenti climatici;
3. Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e dell’ambiente marino;
4. Transizione ad un’economia circolare;
5. Prevenzione e controllo dell’inquinamento;
6. Protezione, miglioramento e ripristino della biodiversità, degli ecosistemi e dei servizi ambientali.

Inoltre, l'utilizzo dei proventi raccolti tramite le emissioni di titoli *Green* aiuterà l'Italia a sostenere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 (OSS), contribuendo nello specifico al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Obiettivo 6: Acqua Pulita e Igiene;
- Obiettivo 7: Energia Pulita e Accessibile;
- Obiettivo 11: Città e Comunità Sostenibili;
- Obiettivo 12: Consumo e Produzione Responsabili;
- Obiettivo 13: Agire per il Clima;
- Obiettivo 14: Vita Sott’Acqua;
- Obiettivo 15: Vita Sulla Terra.

⁹ ICMA, 2018. Green Bond Principles. Disponibile a: <https://www.icmagroup.org/assets/documents/Regulatory/Green-Bonds/Green-Bonds-Principles-June-2018-270520.pdf> .

¹⁰ Gruppo di esperti tecnici dell’UE sulla finanza sostenibile, 2020. Guida all’uso degli EU Green Bond Standards. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/business_economy_euro/banking_and_finance/documents/200309-sustainable-finance-teg-green-bond-standard-usability-guide_en.pdf.

Sezione 2: Selezione e tracciabilità delle spese ammissibili al finanziamento tramite l'emissione di titoli di Stato Green

Per l'emissione dei titoli di Stato Green, è stato istituito un apposito Comitato Interministeriale (di seguito, il "Comitato")¹¹ incaricato di individuare le informazioni circa le spese potenzialmente ammissibili al finanziamento tramite l'emissione di titoli di Stato Green (di seguito, "spese ammissibili").

La modalità di funzionamento del Comitato, che include i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre ai rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dello Sviluppo Economico, dell'Economia e delle Finanze (che riveste anche il ruolo di Presidenza e Segreteria del Comitato stesso), delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Università e della Ricerca, delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, è regolata da un apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri emanato il 9 ottobre 2020.

In riferimento al processo di selezione delle spese ammissibili, il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze individua il potenziale bacino di spese eleggibili sulla base di una prima selezione di voci di spese di bilancio effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze; a cui seguono molteplici interazioni bilaterali con i Ministeri competenti per verificare l'effettiva ammissibilità delle spese selezionate al finanziamento tramite l'emissione di titoli di Stato Green. Un portafoglio di spese eleggibili è poi condiviso con il Comitato per finalità informative e di revisione.

Il processo di verifica della selezione delle spese eleggibili, nonché della loro tracciabilità, è assicurato dalle seguenti fasi:

- Il Comitato garantisce il corretto monitoraggio dell'effettivo uso dei proventi netti derivanti dalle emissioni con cadenza annuale e per tutta la durata della vita del titolo Green. Questo implica sia la tracciabilità dell'allocazione dei ricavi netti dell'emissione sia il monitoraggio dell'effettiva applicazione dei criteri di eleggibilità per tutta la durata della vita del titolo Green.
- Nel caso in cui non sia più rispettata la condizione di eleggibilità di una specifica voce di spesa, il Comitato si adopera per sostituire la spesa divenuta ineleggibile con un'altra ritenuta eleggibile.
- Nel caso in cui un'Amministrazione rilevi una potenziale controversia legale associata a una voce di spesa eleggibile, il Ministero dell'Economia e delle Finanze condurrà una dettagliata analisi di approfondimento con l'Amministrazione coinvolta per stabilire se la voce di spesa in esame dovrà essere effettivamente mantenuta o sostituita.

L'individuazione delle spese ammissibili al finanziamento tramite emissione di titoli Green avviene sulla base della presenza contemporanea dei seguenti tre criteri:

- a. Idoneità della spesa a contribuire significativamente ad uno o più dei sei obiettivi ambientali (di cui alla sezione 1.3);
- b. Inidoneità della stessa spesa a compromettere significativamente la realizzazione di uno qualsiasi dei sei obiettivi di cui sopra;

¹¹ Istituito coerentemente con quanto previsto dall'art. 1 comma 93 della Legge di Bilancio per il 2020 e i relativi decreti di attuazione.

- c. Rispondenza del quadro giuridico nel quale la spesa viene effettuata ai criteri minimi di salvaguardia sociale.

Il Comitato definisce, inoltre, le modalità con le quali le Amministrazioni statali responsabili della gestione delle spese ammissibili renderanno disponibili le informazioni di rendicontazione previste nella successiva Sezione 5.

Sezione 3: Spese *green* ammissibili

3.1 Categorie di spese ammissibili

Le spese ammissibili al finanziamento tramite emissione di titoli *Green*, sono spese ricomprese nel Bilancio dello Stato italiano sia a consuntivo che in previsione. **Per ciascuna emissione di titoli di Stato *Green*, regolata dal presente Quadro di riferimento, sono considerate ammissibili le spese incluse nei bilanci preventivi dello Stato relativi all'anno di emissione, all'anno successivo e ai tre anni precedenti l'anno di emissione.**

Le spese ammissibili includono le spese fiscali, le spese in conto capitale, le spese correnti e i trasferimenti (ad esempio i sussidi) a favore di soggetti esterni o interni alla pubblica amministrazione, nella misura in cui siano finanziate dalla fiscalità generale e contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi ambientali individuati nella precedente sezione 1.3. Gli attivi che formano oggetto della spesa possono essere sia materiali sia immateriali.



Esse escludono invece le spese, o le quote di spese, per le quali lo Stato italiano dispone di forme di gettito o finanziamento specificatamente dedicate (ad esempio le quote di spesa finanziate dal ricavato dalle aste di quote di emissione di CO₂).

Inoltre, i ricavi netti delle emissioni di titoli di Stato *Green* possono essere destinati ad agenzie pubbliche, imprese pubbliche e private, autorità locali, istituti di istruzione e ricerca, così come alle famiglie. Tuttavia, restano escluse dal presente Quadro di Riferimento tutte le spese già finanziate mediante l'emissione di titoli *Green*.

3.2 Tipologie di spese ammissibili

Per poter essere considerate ammissibili in linea con quanto previsto dal presente Quadro di riferimento, le spese devono poter rientrare in uno dei Settori *Green* di cui sotto:


<p>Settore Green & obiettivo(i) ambientale UE</p>	<p>1. Fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e termica</p> <p><i>Mitigazione dei cambiamenti climatici</i></p>
<p>Sottocategorie di spese eleggibili</p>	<p>Spese mirate allo sviluppo di energie rinnovabili ed altre energie a basse emissioni di carbonio come eolica, solare, idroelettrica, geotermica, idrogeno e altri (ad esempio pompe di calore).</p> <p>Tutti gli asset devono rispettare una soglia di 100 gCO₂e/kWh.</p> <p>L'idrogeno sarà prodotto dall'elettrolisi con un'intensità media di carbonio, per produrre l'elettricità usata per la produzione di idrogeno, pari o inferiore a 100 gCO₂e/kWh.</p> <p>Questa categoria esclude le spese destinate alla produzione di energia da terreni ad alto stock di carbonio, terreni ad alto valore di biodiversità, nonché conversione da foreste e terreni coltivabili.</p>
<p>Obiettivi, esempi di spese eleggibili e indicatori di impatto</p>	<p>Obiettivo: consentire la transizione verso una rete elettrica e una rete di riscaldamento a emissioni zero attraverso lo sviluppo di energie rinnovabili e altre energie a basse emissioni di carbonio, ossia eolica, solare, idroelettrica, geotermica, idrogeno ed altro (ad esempio pompe di calore).</p> <p>Esempi di tipologie di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Spese per sostenere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili • Spese fiscali (ad es. deduzione fiscale di investimenti o oneri accessori) • Capitale non rimborsabile o abbuoni d'interessi <p>Esempi di indicatori di impatto ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzioni delle emissioni di GHG (tCO₂e) • Potenza installata (MW) • Produzione di energia annuale (MWh)
<p>UN OSS</p>	 

<p>Settore Green & obiettivo(i) ambientale UE</p>	<p>2. Efficienza energetica <i>Mitigazione dei cambiamenti climatici</i></p>	
<p>Sottocategorie di spese eleggibili</p>	<p>Spese di investimento che contribuiscano almeno a due livelli di miglioramento della scala italiana di efficienza energetica.¹²</p> <p>Reti intelligenti per gestire una maggiore produzione di energia rinnovabile e misure di prevenzione delle perdite di gas SF₆.</p> <p>Le reti di riscaldamento ammissibili utilizzano almeno il 50% di energia rinnovabile, escluse le biomasse.</p> <p>Al momento della selezione delle spese relative all'efficienza energetica degli edifici¹³ si applicano le soglie stabilite dalla legge¹⁴.</p>	
<p>Obiettivi, esempi di spese eleggibili e indicatori di impatto</p>	<p>Obiettivo: Ridurre il consumo di energia primaria e finale nei settori pubblico e privato con un potenziale risparmio materiale in termini di edifici, distribuzione di energia e reti di riscaldamento.</p> <p>Esempi di tipologie di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Spese fiscali (ad es. deduzione fiscale di investimenti o oneri accessori) • Agevolazioni fiscali per misure di efficienza energetica • Capitale non rimborsabile o abbuoni d'interessi <p>Esempi di indicatori di impatto ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzioni delle emissioni di GHG (tCO₂e) • Risparmio energetico previsto (MWh/anno) 	
<p>UN OSS</p>	 	


¹² <https://www.certificato-energetico.it/en/epc.html>


¹³ https://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/DM_Linee_guida_APE.pdf

¹⁴ <https://www.energiaenergetica.enea.it/media/attachments/2020/06/19/d.-lgs-n.-48-del-10-giugno-2020.pdf>

<p>Settore Green & obiettivo(i) ambientale UE</p>	<p>3. Trasporti <i>Mitigazione dei cambiamenti climatici</i></p>	
<p>Sottocategorie di spese eleggibili</p>	<p>Spese relative al trasporto pubblico ferroviario e stradale che rispettano le seguenti soglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per i treni passeggeri diesel, le emissioni devono essere inferiori a 50g di CO₂e per passeggero-chilometro (gCO₂e/pkm) fino al 2025 (successivamente saranno consentite solo locomotive elettriche o a idrogeno). Per i treni merci, le emissioni per tonnellata-chilometro (gCO₂e/tkm) devono essere inferiori al 50% della media di riferimento indicata nel “Regolamento CO₂ Heavy Duty” e saranno aggiornate nel 2025. • Per il trasporto pubblico stradale, le spese relative all'acquisizione di nuovi trasporti stradali locali seguiranno la Direttiva UE sull'Infrastruttura per Combustibili Alternativi (DAFI), la quale richiede che l'approvvigionamento energetico dei veicoli provenga per almeno il 25% da elettricità, metano, gas naturale liquefatto e idrogeno. <p>Sono inclusi anche incentivi per l'acquisto di auto ibride o elettriche da parte di privati o aziende</p> <p>Spese relative al trasporto marittimo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • spese per infrastrutture elettriche nei porti per ridurre l'uso di combustibili fossili delle navi • spese per finanziare trasporti marittimi conformi alla normativa IMO che prevede (dal 1 gennaio 2020) l'utilizzo di combustibili per navi con un limite dello 0,5% m/m alle emissioni di zolfo¹⁵, la riduzione delle emissioni di GHG e della CO₂ prodotta 	
<p>Obiettivi, esempi di spese eleggibili e indicatori di impatto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Infrastruttura portuale <i>Shore-to-Ship Power</i> (SSP) per sviluppare il processo di <i>cold ironing</i> <p>Esempi di indicatori di impatto ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Risparmio energetico previsto (MWh/anno) • Riduzione di emissioni di gas serra (tCO₂e₂ per passeggero/tonnellata-km) • Numero di veicoli elettrici finanziati annualmente • Chilometri di trasporto pubblico esistenti o ristrutturati 	
<p>UN OSS</p>	 	

¹⁵ https://www.assagenti.it/it/news/16447/L%E2%80%99aggiornamento_della_disciplina_normativa_dell%E2%80%99Annex_VI_della_MARPOL; ISPRA, Relazione annuale sul tenore di zolfo dell'olio combustibile pesante, del gasolio e dei combustibili utilizzati per uso marittimo nel 2019, Roma 2020.

<p>Settore Green & obiettivo(i) ambientale UE</p>	<p>4. Prevenzione e controllo dell'inquinamento e economia circolare</p> <p><i>Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e dell'ambiente marino;</i></p> <p><i>Transizione ad un'economia circolare;</i></p> <p><i>Prevenzione e controllo dell'inquinamento;</i></p> <p><i>Protezione, miglioramento e ripristino della biodiversità, degli ecosistemi e dei servizi ambientali.</i></p>
<p>Sottocategorie di spese eleggibili</p>	<p>Spese mirate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere modalità di consumo e produzione sostenibili finalizzate allo sviluppo di sistemi di monitoraggio e controllo dell'inquinamento. • gestione delle acque reflue <p>Sono esclusi da questa categoria gli impianti di incenerimento, discarica, termovalorizzazione e dissalazione</p>
<p>Obiettivi, esempi di spese eleggibili e indicatori di impatto</p>	<p>Obiettivo: maggior impegno per ridurre la produzione di rifiuti nei settori ad alto potenziale di riciclaggio e favorire la transizione verso un'economia circolare (ad es. imballaggi, plastica)</p> <p>Esempi di tipologie di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Spese per sostenere la depurazione, l'igiene, il riciclaggio e il trattamento dell'acqua • Spese per la raccolta, il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti • Spese per la riduzione degli imballaggi o per la riduzione del relativo impatto ambientale, per il riciclaggio di merci e materie prime • Credito d'imposta per incentivare un maggiore utilizzo di imballaggi riciclabili • Credito d'imposta per le imprese che acquistano prodotti riciclati e riutilizzati • Spese fiscali (ad es. deduzione fiscali di investimenti o oneri accessori) <p>Esempi di indicatori di impatto ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Volume di acqua trattata (m³/anno) • Volume di rifiuti trattati (m³/anno) • Quantità di beni riciclabili prodotti (tonnellate) • Quantità di acque reflue da riutilizzare (%): volume totale di acque reflue trattate e riutilizzate/volume totale di acque reflue trattate • Quantità di fanghi utilizzati (tonnellate/anno) (%): t/anno fanghi riutilizzati/t/anno prodotti
<p>UN OSS</p>	

<p>Settore Green & obiettivo(i) ambientale UE</p>	<p>5. Tutela dell'ambiente e della diversità biologica</p> <p><i>Adattamento ai cambiamenti climatici;</i></p> <p><i>Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e dell'ambiente marino;</i></p> <p><i>Protezione, miglioramento e ripristino della biodiversità, degli ecosistemi e dei servizi ambientali;</i></p> <p><i>Protezione dell'ambiente e della biodiversità.</i></p>
<p>Sottocategorie di spese eleggibili</p>	<p>Spese finalizzate a :</p> <ul style="list-style-type: none"> • uso e protezione sostenibile del suolo, nonché protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi terrestri e marini • raccolta e risparmio dell'acqua <p>Investimenti primari nella sicurezza dell'approvvigionamento idrico.</p> <p>Spese per la gestione sostenibile delle risorse idriche</p> <p>Investimenti volti a ridurre le perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua.</p>
<p>Obiettivi, esempi di spese eleggibili e indicatori di impatto</p>	<p>Obiettivo: Promuovere la biodiversità e i paesaggi naturali come l'uso sostenibile del suolo e la conservazione delle risorse naturali viventi</p> <p>Esempi di tipologie di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Credito d'imposta per agricoltura biologica certificata (UE o biologica) • Spese per rimboschimento o interventi di protezione del patrimonio forestale e silvicoltura, faunistico e ittico (es. Natura 2000) • Spese per la conservazione e il ripristino degli ecosistemi marini, fluviali e palustri • Spese per interventi di tutela del patrimonio ambientale da incendi, fenomeni di siccità, alluvioni • Capitale non rimborsabile o abbuoni di interessi • Spese fiscali (ad es. deduzione fiscale di investimenti o oneri accessori) • Pagamenti per servizi ecosistemici • Spese per la raccolta dell'acqua e per interventi di risparmio idrico; • Spese per il monitoraggio della qualità dell'acqua <p>Esempi di indicatori di impatto ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ettari di agricoltura sostenibile • Ettari di foresta sostenibile • Numero di siti (es. Natura 2000) • Ettari di aree protette ripristinate/curate • Numero di interventi su serbatoi e sistemi di approvvigionamento idrico e numero di sistemi idrici complessi la cui sicurezza viene migliorata • Ripristino della capacità di stoccaggio del serbatoio (m³) • Numero di interventi sulle reti idriche • Indicatori M1 di perdite idriche definiti dall'Autorità per la Regolazione dell'Energia, delle Reti e dell'Ambiente (ARERA). Sono espresse in metri cubi/km /giorno e percentuale di perdite riferite al volume totale nel sistema acquedottistico
<p>UN OSS</p>	

<p>Settore Green & obiettivo(i) ambientale UE</p>	<p>6. Ricerca <i>Tutti gli obiettivi</i></p>
<p>Sottocategorie di spese eleggibili</p>	<p>Spese per progetti di ricerca su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • paradigma da lineare a circolare; • misure politiche per accelerare il raggiungimento degli obiettivi OSS delle Nazioni Unite (come strumenti politici relativi al “nudging”, sussidi, schemi di incentivi, partenariato pubblico privato, ecc.); • processi di produzione innovativi per ridurre l’acqua e l’impronta di carbonio; • nuove tecnologie mirate a preservare e valorizzare il capitale naturale, le biodiversità e gli ecosistemi; • nuove tecnologie volte a migliorare l’efficienza energetica, le previsioni meteorologiche, la meteorologia e la climatologia. <p>Spese relative a centri e istituti di ricerca sul clima.</p>
<p>Obiettivi, esempi di spese eleggibili e indicatori di impatto</p>	<p>Obiettivo: Sostenere la produzione di conoscenza e l’innovazione tecnologica in tutti i settori considerati dagli obiettivi ambientali dell’UE; sostenere la partecipazione italiana a progetti di ricerca internazionali legati ai cambiamenti climatici, previsioni meteorologiche, protezione del mare e delle acque e nuove fonti di energia pulita.</p> <p>Esempi di tipologie di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contributi o trasferimenti non rimborsabili in conto esercizio, conto capitale o conto interessi • Spese fiscali (ad es. deduzione fiscale di investimenti o oneri accessori) • Spese per il finanziamento di progetti di ricerca nelle suddette categorie ammissibili <p>Esempi di indicatori di impatto ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero di progetti finanziati
<p>UN OSS</p>	

Inoltre, il Comitato ha deciso di escludere dal presente Quadro di riferimento ogni tipologia di spesa che possa rientrare in una delle seguenti categorie:

- Estrazione, lavorazione e trasporto di combustibili fossili;
- Fissione nucleare;
- Impianti di energia (incluse le biomasse) con livelli di emissione CO₂ superiori a 100g CO₂/kWh;
- Lavorazione e produzione di bevande alcoliche;
- Contratti militari;
- Gioco d'azzardo;
- Produzione di armi;
- Lavorazione e produzione di derivati del tabacco;
- Attività mineraria.

Sezione 4: Utilizzo dei fondi raccolti mediante l'emissione di titoli di Stato Green

I proventi raccolti tramite le emissioni di titoli di Stato *Green* sono gestiti così come accade per gli altri titoli di Stato ordinari. Essi confluiscono, pertanto, nel Conto Disponibilità intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia, che raccoglie tutte le giacenze dello Stato. Le somme raccolte e le spese *green* saranno quindi monitorate “virtualmente”: il conto viene dapprima accreditato con i proventi raccolti tramite le emissioni dei titoli *Green* e gradualmente addebitato contestualmente al finanziamento dei progetti ritenuti ammissibili al finanziamento tramite le emissioni. I trasferimenti effettivi ai progetti avranno luogo tramite il sistema di gestione finanziaria dell'emittente, con il conto *green* virtuale che adeguerà l'ammontare a debito con i volumi emessi tramite i titoli *Green*.

Coerentemente con l'art.1, comma 92 della Legge di Bilancio per il 2020, tutte le spese a supporto di questa iniziativa, sostenute dalle Amministrazioni Pubbliche coinvolte, che rispondono alle caratteristiche descritte nel presente Quadro di riferimento, possono essere incluse dal Ministero dell'Economia e delle Finanze tra le spese considerate ammissibili, per un ammontare almeno pari a quello raccolto tramite l'emissione dei titoli *Green* (proventi netti).

La Repubblica Italiana si impegna a selezionare le specifiche voci di spesa connesse all'emissione del titolo (portafoglio di spese ammissibili) nel più breve tempo possibile e in ogni caso entro sei mesi dalla data di emissione. Inoltre, la Repubblica Italiana si impegna ad allocare i ricavi netti dell'emissione alle spese selezionate e ritenute ammissibili al finanziamento tramite l'emissione di titoli *Green* nel più breve tempo possibile e comunque entro 24 mesi dalla data di emissione (periodo di allocazione).

Il portafoglio di spese eleggibili sarà comunque superiore all'ammontare che il Ministero dell'Economia e delle Finanze deciderà di collocare sul mercato tramite l'emissione del titolo, per assicurare che l'importo dei proventi netti sia almeno pari alle spese eleggibili oggetto di allocazione e in modo da facilitarne la riallocazione, qualora necessario. Per esempio, in caso di eventuali cancellazioni, interruzioni, sospensioni dei progetti o sopravvenuta ineleggibilità della spesa, la voce di spesa non più ritenuta eleggibile sarà sostituita entro dodici mesi da un'altra voce di spesa ammissibile.

Sezione 5: Rendicontazione delle spese *green* ammissibili

5.1 L' *"Italian Sovereign Green Bond Allocation and Impact Report"*

Con frequenza annuale, sarà reso pubblico un documento denominato *"Italian Sovereign Green Bond Allocation and Impact Report"*.

Questo documento illustrerà in primis l'allocazione delle risorse reperite tramite l'emissione di titoli di Stato *Green* nell'anno precedente, così come per gli anni che precedono l'ultimo anno di riferimento. Il documento renderà conto dello stato di avanzamento dell'erogazione delle somme previste da ciascuna emissione di titoli *Green*, almeno a livello di categoria di spesa, e conterrà una scheda riepilogativa dell'avanzamento della realizzazione degli interventi finanziati. Tale rapporto verrà sottoposto, prima della pubblicazione, alla verifica di un organismo indipendente.

Lo stesso documento conterrà informazioni circa l'impatto ambientale delle spese effettivamente realizzate. Tali informazioni faranno riferimento alle spese che, al momento della pubblicazione del documento, avranno raggiunto un livello di implementazione sufficiente per valutarne l'effettivo impatto ambientale. Le informazioni di cui sopra deriveranno dai dati e dalle analisi fornite dalle Amministrazioni dello Stato coinvolte¹⁶, per assicurare l'effettivo monitoraggio degli impatti ambientali dei proventi raccolti tramite le emissioni di titoli *Green*.

Questa sezione del documento farà riferimento anche agli obiettivi ambientali in conformità con il regolamento UE 852 (2020) e fornirà informazioni circa il contributo di ogni progetto agli indicatori di sostenibilità e al raggiungimento degli obiettivi ambientali precedentemente illustrati.

La tabella del paragrafo 3.2 del presente Quadro di riferimento fornisce una panoramica generale della tipologia di indicatori di impatto utilizzati ai fini della valutazione dell'impatto ambientale delle risorse reperite.

Il documento potrà inoltre fornire ulteriori informazioni circa:

- descrizione dei progetti *green*;
- obiettivi ambientali perseguiti dai progetti *green*;
- analisi dettagliata dei progetti *green* in base alla loro natura (ad es. spese fiscali, spese in conto capitale, spese correnti, etc.), alla loro quota di finanziamento (i.e. il numero di progetti *green* finanziati dopo l'emissione) e alla loro quota di rifinanziamento (i.e. numero di progetti *green* finanziati prima dell'emissione); e
- metodologia e assunzioni sottostanti la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti *green*.

Il presente rapporto sarà inoltrato al Comitato Interministeriale per la Politica Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) nella sua qualità di organismo responsabile del coordinamento della politica nazionale per lo sviluppo sostenibile.

5.2 Pubblicità della rendicontazione

Il documento di cui sopra, denominato *"Italian Sovereign Green Bond Allocation and Impact Report"* sarà pubblicato in lingua inglese sul sito web del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

¹⁶ Coerentemente con l'Art.1 comma 94 della Legge di Bilancio per il 2020 e del relativo decreto di attuazione.

Sezione 6: Valutazione indipendente del quadro di riferimento dei titoli di Stato *Green*

Il presente Quadro di riferimento ha ricevuto una Valutazione indipendente (c.d. *Second Party Opinion*) da Vigeo Eiris.

Il Quadro di riferimento e la Valutazione indipendente sul Quadro sono disponibili all'indirizzo seguente: http://www.dt.mef.gov.it/it/debito_pubblico/presentazioni_studi_relazioni/index.html prima o in concomitanza con la prima emissione.

Questa Valutazione costituisce una certificazione ex ante della coerenza dell'approccio utilizzato nel presente Quadro di riferimento con gli obiettivi ambientali perseguiti della Repubblica Italiana, nonché la conformità dello stesso Quadro di riferimento ai *Green Bond Principles* elaborati dall'ICMA. Sarà inoltre verificata la conformità del presente Quadro di riferimento rispetto ai *Green Bond Standards*, attualmente in discussione da parte dell'Unione europea, una volta finalizzati e disponibili.

Sezione 7: Validità del quadro di riferimento

Il presente Quadro di riferimento sarà aggiornato regolarmente in relazione agli sviluppi del settore, in particolare per quanto riguarda la conformità ad eventuali aggiornamenti dei *Green Bond Principles*, alla Tassonomia europea delle attività sostenibili e ai futuri *Green Bond Standards* dell'Unione europea quando saranno disponibili. Ogni aggiornamento del presente Quadro di riferimento sarà appropriatamente evidenziato in una versione di controllo e sarà oggetto di verifica esterna così come avvenuto per la versione iniziale.

Eventuali future versioni del presente Quadro di riferimento saranno rese pubbliche sul sito web del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Salvo indicazione contraria, eventuali cambiamenti riguarderanno solo le emissioni perfezionate successivamente.

Sezione 8: Status giuridico e documentazione legale delle emissioni di titoli di Stato *Green*

Gli attivi finanziati dallo Stato a fronte dell'emissione di titoli di Stato *Green* non costituiscono alcun tipo di garanzia a favore degli investitori. Di conseguenza, gli investitori che sottoscriveranno i titoli di Stato *Green* non avranno a carico i potenziali rischi derivanti dai progetti ritenuti ammissibili al finanziamento tramite le emissioni di titoli di Stato *Green*, né sarà accordato alcun tipo di trattamento preferenziale rispetto agli altri detentori di titoli di Stato. Inoltre, ai portatori dei BTP (Buoni del Tesoro Poliennali) *Green* è riconosciuta la stessa "priorità/grado di preferenza" dei portatori degli altri titoli di Stato italiani.

In tutti i documenti e i comunicati stampa recanti l'annuncio di un'emissione o di un'eventuale riapertura dei BTP *Green* (sia che esse avverranno tramite sindacato di collocamento o asta tradizionale, a descrizione del Tesoro) così come nei comunicati dei relativi risultati, la Repubblica Italiana garantirà che un ammontare di spese pari ai proventi raccolti tramite l'emissione di titoli di Stato *Green* sia incluso nelle spese presenti nel Bilancio dello Stato per gli anni considerati in questo Quadro di riferimento e che le spese stesse ricadano sotto le sei categorie di spesa di cui al paragrafo 3.2. La stessa informazione sarà riportata nel Decreto di emissione del titolo e nell'eventuale ulteriore documentazione informativa.